

# Della Valle sta con Renzi, polemica sul Colosseo

**LUIGINA VENTURELLI**  
MILANO

L'approvazione del bilancio 2013 e la conferma delle strategie commerciali del gruppo sono stati quasi dettagli marginali dell'assemblea Tod's tenuta ieri a Casette d'Ete, nel marchigiano. Complici i conti in ordine e l'azionariato stabile della società, che non lasciano grandi margini di discussione industriale, l'attenzione ha potuto concentrarsi su temi più generali, come la politica italiana e la conservazione del nostro patrimonio culturale.

Il patron Diego Della Valle, raramente a corto di parole, si è infatti esibito prima in una esplicita dichiarazione di fiducia nei confronti del presidente del Consiglio, e poi in un aspro con-

flicto verbale con il Codacons sui lavori di restauro del Colosseo, appunto sponsorizzati dall'azienda. Grandi aspettative circondano l'azione del governo di Matteo Renzi: «Se chi ci governa, come dice e credo farà, vuole cambiare marcia e cambiare facce, ho l'impressione che questo Paese possa migliorare molto» ha affermato l'imprenditore, secondo cui la ripresa economica non dovrebbe essere troppo lontana. «C'è un cambiamento da parte degli italiani, che credono qualcosa finalmente si possa cambiare. Questo crea un po' più di ottimismo, anche se le tasche non lo hanno ancora verificato».

Ben altri toni sono invece stati utilizzati per discutere con un rappresentante del Codacons, presente all'assemblea in qualità di piccolo azionista:



«Se chi ci governa vuole cambiare marcia e lo farà, allora il Paese potrà migliorare e molto»

«L'unica cosa che è successa è che per colpa vostra il Colosseo sarà restaurato con anni di ritardo» ha accusato Della Valle, che contro l'associazione dei consumatori ha fatto richiesta di risarcimento di danni d'immagine per 36 milioni di euro a causa dei ritardi nei lavori di restauro dell'anfiteatro Flavio derivanti dalle azioni legali promosse da quest'ultima. Una somma, ha insistito, che «neanche coprirebbe il danno di reputazione al Paese».

Tra le polemiche e le considerazioni sui massimi sistemi, sono stati anche approvati gli «ottimi risultati» del 2013, che «permettono di guardare con tranquillità alle sfide dell'attuale situazione di mercato» e «garantiscono tutte le risorse necessarie per continuare nello sviluppo produttivo e di-

stributivo dei marchi» ha assicurato il patron dell'azienda calzaturiera, sottolineando «la solidità e la forza del gruppo, che ha ottenuto buoni risultati, anche in un contesto di mercato e di settore molto impegnativo».

L'utile netto registrato nel corso dello scorso anno è stato di 134 milioni di euro e l'assemblea dei soci ha approvato ieri la distribuzione di un dividendo di 2,70 euro per azione. Il bilancio in attivo, una squadra di manager rafforzata con «professionalità adeguate alle crescenti dimensioni aziendali», e un'espansione del network dei negozi su scala internazionale, ha concluso il patron di Tod's, consentiranno «di essere pronti a cogliere risultati ancora migliori, non appena i mercati ce ne daranno l'opportunità».

**GIUSEPPE CARUSO**  
MILANO

E se saltasse tutto? L'accordo per l'acquisto di almeno il 40% delle azioni Alitalia da parte della compagnia emiratina Etihad infatti potrebbe tornare in discussione, proprio quando ormai i giochi sembravano fatti.

**PROGETTO**

A lanciare l'allarme è stato il quotidiano *Il Messaggero*, che ha svelato come, ad un passo dalle nozze, il vettore di Abu Dhabi si sarebbe tirato indietro, mettendo nero su bianco che non ci sono, almeno per il momento, le condizioni tecniche e quelle politiche per far decollare l'alleanza. Il problema riguarderebbe il piano contenuto nella lettera d'intenti che la compagnia emiratina sembrerebbe aver finalmente inviato al cda Alitalia, piano che non potrebbe essere accolto in tutto e per tutto né da parte degli azionisti dell'ex compagnia di bandiera italiana, né dal governo italiano.

In modo particolare l'esecutivo non avrebbero garantito la liberalizzazione delle rotte da Linate, i collegamenti con l'Alta velocità per l'hub di Fiumicino e la limitazione dei benefici delle compagnie low cost. Troppi dubbi anche riguardo al nodo esuberanti (tagli strutturali di almeno 3 mila posti) e sull'abbattimento dei debiti da parte delle banche. Per Etihad si tratterebbe di condizioni necessarie per poter dare il via all'ingresso nel capitale di Alitalia con una quota, di almeno il 40-45% per un esborso complessivo di circa 500 milioni.

**LETTERA**

Il governo ha risposto all'indiscrezione ieri, per bocca del ministro dei trasporti, Maurizio Lupi, che nel corso del question time in Senato ha cercato di buttare acqua sul fuoco, pur facendo intuire che non tutto è risolto.

«L'ipotetico accordo di Alitalia con Etihad» ha spiegato il ministro «è visto come positivo perché complementare al disegno di far tornare l'Italia all'interno del sistema di trasporti internazionale. Noi non andiamo dietro alle indiscrezioni. Noi potremo esprimerci solo dopo la lettera di intenti della società. Ci risulta che ieri (mercoledì, ndr) sia arrivata una lettera di Etihad che pone alcune condizioni a cui la compagnia, che è privata, deve rispondere. E mi risulta che Alitalia stia prontamente rispondendo alle puntuali osservazioni inviate dalla compagnia emiratina. Soltanto dopo il governo potrà pronunciarsi sulle materie di propria competenza, dal piano industriale a quello occupazionale, allo sviluppo strategico della nuova compagnia. Alitalia è una compagnia privata dal 2008, ma noi riteniamo che sia comunque un asset strategico: nel novembre dello scorso anno rischiava l'ennesima chiusura e abbiamo deciso di non mettere ulteriormente mano alle tasche dei cittadini ma di chiedere a investitori privati di fare una ricapitalizzazione.»

«Le linee generali» ha continuato Lupi «del piano industriale così come descritte dall'amministratore delegato di Etihad non prevedono la penalizza-

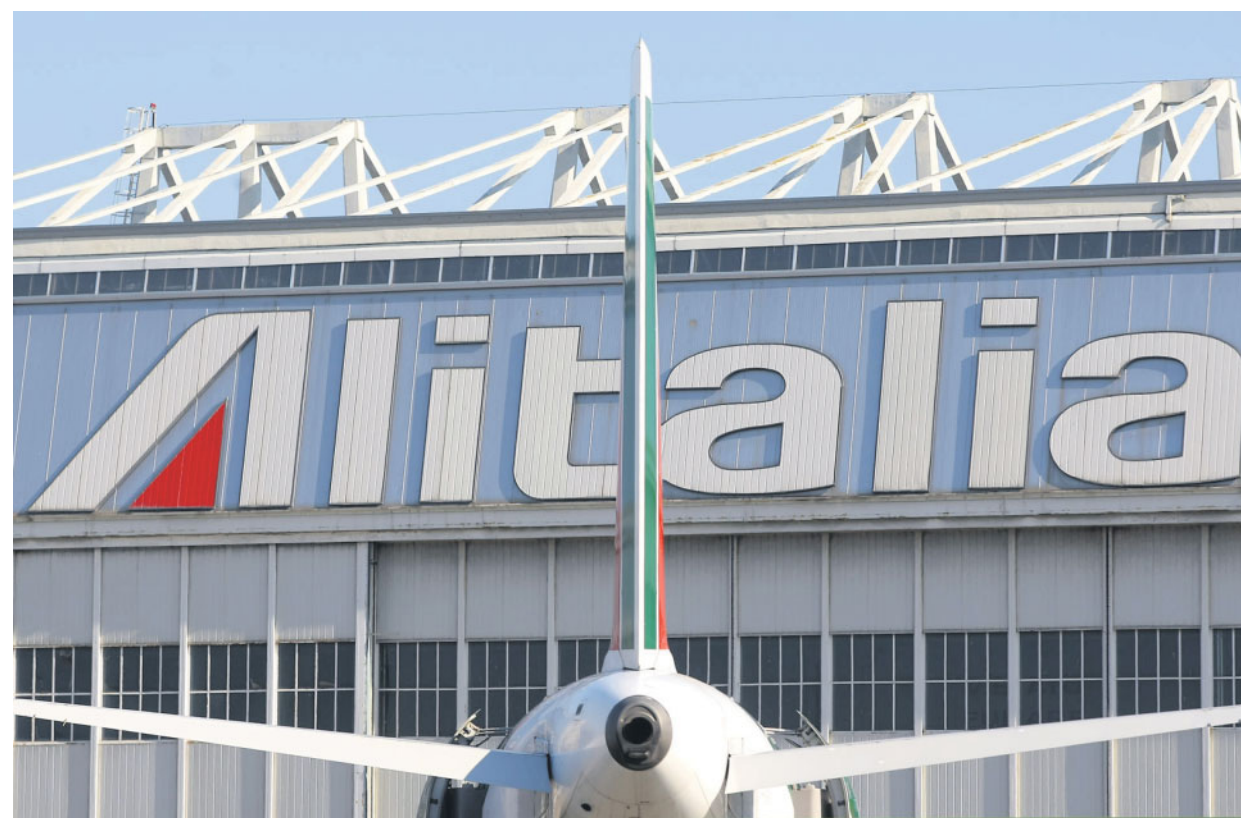


FOTO LAPRESSE

# L'accordo Alitalia-Etihad rischia il fallimento

- I tagli al personale e l'ingente debito sono tra i problemi da risolvere
- Il ministro Lupi assicura che il negoziato continua e non c'è rottura

zione di Malpensa né del piano nazionale del trasporto aereo. Il governo da parte sua, nel confronto che ha avuto con Etihad, ha sottolineato più volte come Malpensa e il suo sistema aeroportuale, e quello di Fiumicino, e gli aeroporti collegati, sono fondamentali e strategici. Quindi un piano industriale deve vederne lo sviluppo, in particola-

re sulle rotte internazionali».

«Il fattore tempo» ha concluso il ministro «interessa tutti, anche al governo. Noi continuiamo a sostenere che l'eventuale alleanza con Etihad è strategica e complementare e che possa funzionare. Ribadisco inoltre, ancora una volta, che il piano presentato al Governo italiano dall'amministratore di

Etihad, James Hogan, non prevede i 3.000 esuberanti di cui si parla sulla stampa».

Il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, ha definito quella di Alitalia «una vertenza molto delicata, non solo per le migliaia di lavoratori ma anche per il tema di trasporto della ex compagnia di bandiera».

# Sardegna: fiscalità di vantaggio per il Sulcis

**DAVIDE MAEDDU**  
CAGLIARI

È la prima nota positiva del Sulcis Iglesiente e si chiama «fiscalità di vantaggio». Una speranza per le migliaia di piccole e micro imprese della provincia più povera d'Italia che potranno giovare di benefici contributivi e fiscali per una decina d'anni. Il primo effetto del «Piano Sulcis» nato dopo l'incontro con i ministri nella «Grande miniera di Serbariu» a Carbonia e terminato (nel novembre del 2012) con la firma del protocollo e la partenza dei rappresentanti del governo in elicottero. Un'iniziativa, come rimarcano gli amministratori del Sulcis, «finanziata con gli introiti delle multe che l'Europa ha elevato alle industrie energivore del polo industriale di Portovesme». Nessun finanziamento a pioggia ma la possibilità di alleggerire il carico fiscale delle piccole attività produttive. Di cosa si tratti è presto spiegato: la «Zona a fiscalità di vantaggio» è riservata alle aziende con meno di 50 dipendenti che operano nei 23 comuni del Sulcis Iglesiente e fornisce un sostegno economico virtuale con effetti concreti con l'impiego di 124 milioni di euro. A ogni azienda che rientra tra le beneficiarie viene assegnata una somma virtuale che non potrà superare i 200mila euro. La somma sarà quindi inserita in una cassetta fiscale e sarà decurtata ogni volta che si devono fare pagamenti con i modelli F24 e che riguarderanno imposte e contributi. Che tradotto in moneta significa 18 milioni di euro l'anno. Una cifra non irrilevante per la provincia che conta 130mila abitanti, 30mila disoccupati, 40624 pensionati e 6mila persone che sopravvivono grazie agli ammortizzatori sociali: cig e mobilità.

«Secondo il Ministero dello Sviluppo sono 4359 le imprese del Sulcis Iglesiente, che hanno partecipato al bando per la fiscalità di vantaggio - spiega Salvatore Cherchi rappresentante per il governo nel coordinamento per l'attuazione del Piano Sulcis -. Di queste circa il 90% è composto da microimprese, cioè con meno di 10 addetti e il 63% sono imprese individuali. Oltre 500 sono imprese di nuova costituzione. Fra le imprese partecipanti sarà ripartita la somma di 124,46 milioni di euro, corrispondenti a un buono fiscale e contributivo di 28550 euro per impresa». Giuseppe Casti, sindaco di Carbonia guarda con favore il provvedimento: «Le risorse per finanziare questo intervento arrivano dal pagamento delle multe elevate dall'Unione europea per aiuti di stato alle industrie energivore del polo di Portovesme. Somme che resteranno comunque nel Sulcis e daranno alle aziende un margine di respiro».

**CGIL**

## Carla Cantone confermata segretaria dello Spi

Carla Cantone è stata rieletta segretaria generale dello Spi Cgil, il sindacato dei pensionati che conta quasi 3 milioni di iscritti. I voti a favore sono stati 160 (pari al 96%), 2 i contrari, 3 gli astenuti e una scheda bianca. Si è chiusa così la tre giorni del congresso nazionale dello Spi a Rimini, a cui hanno partecipato 750 delegati provenienti da tutto il territorio nazionale. Nell'ultima giornata di lavori è intervenuta Susanna Camusso che ha invitato le singole categorie a non chiudersi in se stesse ad affrontare da sole i propri problemi e ha chiesto di conoscersi meglio e mescolarsi per arrivare più uniti all'appuntamento che si terrà a Rimini dal 6 all'8 maggio. Ma ha anche chiesto di abbassare i toni della discussione. «Si può litigare su tutto ma se si dice che i risultati sono truffaldini e falsi siamo ben oltre» la discussione interna ha detto il leader della Cgil.

